

LA FONTANA DEI NASAU

Nel corso del 2024 le sentinelle ecologiche di Montaldo (insieme ad altri volontari) hanno iniziato e concluso i lavori di **risistemazione della fontana dei "Nasau"**, nella parte a sud-est del paese. A inizio d'anno, la fontana quasi non si vedeva, coperta com'era da rovi, arbusti, erbe spontanee alte quanto una persona e anche di più. In un primo tempo si è ripulito il sito, poi sono stati svolti i lavori di miglioramento delle condizioni della fontana vera e propria: svuotamento, pulizia, sistemazione di un tubo di scolo ("troppo pieno"), nuova recinzione.

Perché questo lavoro, per una cosa ormai diventata inutile e quasi dimenticata dalla maggior parte dei montaldesi? ...

Lo stato di abbandono e il rischio della dimenticanza, per noi, suonavano come **un'offesa**, quasi un'ingiustizia, se pensiamo all'importanza che anche quella fontana ha avuto per la vita quotidiana dei nostri genitori, dei nostri nonni e di molte generazioni che ci hanno preceduto. Ascoltando chi è più anziano di noi, abbiamo saputo che nei secoli scorsi e fino agli anni 50 del '900, davanti a quella fontana c'erano le code dei carri trainati dai buoi, dalle mucche, dai muli o dai cavalli, con sopra le **"bunse"** (botti aperte senza un coperchio), o le botti (come quelle da vino) o le damigiane e tutti venivano per prelevare l'acqua, con cui si abbeveravano le **"bestie"** (animali della stalla), o con cui le donne, nei cortili, facevano **"lessia"** (lavaggio delle lenzuola, tovaglie, ... usando la cenere come sapone), o con cui ancora i contadini facevano sciogliere il verderame o che utilizzavano per varie necessità di coltivazione degli orti o dei campi. La fontana era generosa e offriva una grande quantità di acqua (circa **18.000 litri**). Grazie a una sorgente naturale sotterranea, era la fontana più grande del paese (che pur ne contava tantissime) e con una capacità di ricarica eccezionale (da vuota, **in poco più di 24 ore si riempiva completamente**). La sua acqua non era adatta per le persone, non era così buona come quella della fontana di "Val Preglio" (a nord-ovest del paese), che veniva utilizzata dalla maggior parte dei montaldesi proprio per le necessità alimentari e domestiche, così come anche quella del pozzo di "Cisane".

Il nome **"Nasau"** deriva da una pluralità di piccoli stagni, in parte naturali (alimentati da sorgenti) e in parte costruiti dall'uomo, utilizzati dai contadini come riserva di acqua utile per vari scopi. Nei "nasau" si mettevano a mollo i rami dei salici, che venivano usati poi, ammorbiditi, per legare le viti; si collocavano le **"liste"** (strisce) di legno di castagno, con cui si costruivano le **"tualète"** (ceste), cestini e **"cofèbe"** (contenitori alti circa un metro da terra, leggermente svasati, con due manici); ma nei "nasau" venivano depositati in particolare i fasci di **"càuna"** (canapa) per la macerazione. La canapa serviva principalmente per la fabbricazione delle corde e dei **"suàst"** (corde più grandi), ma anche per ricavarne sacchi, lenzuola, asciugamani. Dopo il macero, la canapa veniva battuta con le **"cavaglie" o i "cavaglioni"** (attrezzi appositi, utili per battere anche il grano, i legumi, ...), la fibra si separava dalla scorza e si portava nei laboratori, dove veniva ripulita, "pettinata" e lavorata. Spesso anche le donne filavano in casa la canapa e in alcuni casi, la tessevano. La parte interna dello stelo, più consistente e legnosa, il **"canaveuj"** (canapulo) veniva raccolta e utilizzata per alimentare stufe e **"putagé"** (stufa a legna predisposta anche per cuocere i cibi). Quando pioveva, si vedevano molti contadini che uscivano di casa con la zappa, anche sotto la pioggia ... andavano dai "nasau" che avevano scavato loro e incanalavano l'acqua, affinché fosse sempre abbondante. La canapa si può dire che tutti la coltivavano, ma veniva seminata a bordo campo e cresceva facilmente. Se i quantitativi di canapa erano un po' più consistenti, venivano portati a Monticello e messi a macerare nel fiume Tanaro.

Il toponimo "Nasau" è segnalato a catasto sin dal 1600. La località confinante è Caudana. Il rio che percorre la vallata, il **rio "dei Nasau"**, continua poi nel Rio Riddone in territorio di Corneliano, di Piobesi, Mussotto e confluisce nel Tanaro ad Alba. Nei primi anni '50 del secolo scorso la fontana è stata ristrutturata con la costruzione di un perimetro murato e di una volta ad arco, seminterrata.

La vallata dei “Nasau” è sempre stata particolarmente generosa in fatto di sorgenti e fontane, in quanto raccoglie le acque provenienti dalle colline circostanti di Montaldo e di Baldissero. Gli anziani ricordano anche la “fontana delle pietre”, nella “**Rocca del Ciarlich**”, sotto la Madonnina, chiamata così per gli strati di pietra arenarica, ancora visibili oggi, mentre la fontana è ormai scomparsa a causa di una frana. Gli anziani ricordano il detto: “**Quandi che fà funtan-a dëf peife a fùma, u veuf di ch’u pieuv**” (Quando la fontana delle pietre fuma, a breve pioverà) e ribadiscono che quando notavano dei vapori in prossimità della sorgente, a breve distanza di tempo si metteva a piovere per davvero.

La fontana dei Nasau può avere un’utilità anche oggi? ...

Oggi la fontana si presenta come una vasca quadrata, in parte scoperta e in parte coperta, con il lato di circa 3 m e una profondità di circa 2m. Contiene una quantità d’acqua pari a circa 15.000 litri. Il livello del nuovo foro del “troppo pieno” è leggermente inferiore a quello vecchio.

Tuttora la fontana conserva una capacità di ricarica eccezionale, si può dire come quella del passato. La fontana dei “Nasau” è stata di proprietà comunale fino al 1978, anno in cui è stata acquistata da un privato. La proprietà privata continua ancor oggi. Tuttavia, quando i volontari dell’Associazione Antincendio Boschivo (A.I.B.) hanno collaborato con le sentinelle ecologiche per lo svolgimento di alcuni lavori, hanno anche rilevato la posizione della fontana, in quanto, con la sua **riserva d’acqua** può rappresentare una fonte di rifornimento preziosa nel malaugurato caso di incendio nel territorio circostante.

In un periodo storico in cui le precipitazioni atmosferiche si sono sensibilmente ridotte e in cui si parla di costruzione di invasi per la riserva d’acqua, il fatto di poter disporre (si spera ancora per tanto tempo) dell’acqua della fontana dei “Nasau”, non può che essere considerato come un bel **regalo che la Natura ci offre**. Ma tocca anche a noi esserne consapevoli e impegnarci tutti per custodirla e tutelarla come bene prezioso per la comunità.

Montaldo Roero, 31.01.25

Sentinelle ecologiche

Fonti orali: le testimonianze degli anziani del paese

Fonti scritte: L. Bertello-B. Molino, Montaldo Roero tra storia e storie, Ed. Gribaudo 1987